

VENERDÌ 8 GENNAIO

Tempo di Natale - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Ascolta, Padre santo,
la voce della chiesa
risorta dalle tenebre
alla tua luce candida.*

*La sposa dell'Agnello
è pronta per le nozze
e ricreata vergine
ritorna alla tua tavola.*

*Tu doni a noi il pane
e il vino dell'amore,
e riunisci al calice
del Figlio unigenito,
il corpo dei credenti
dispersi per il mondo
ma ricondotti all'unico
respiro dello Spirito.*

*Noi ti lodiamo, o Padre,
perché vuoi bene all'uomo
e di Gesù il martire
hai fatto dell'Amore.
Amen.*

Cantico SAP 16,20-21.26

Hai sfamato il tuo popolo
con il cibo degli angeli,
dal cielo hai offerto loro
un pane pronto senza fatica,
capace di procurare
ogni delizia
e soddisfare ogni gusto.

Questo tuo alimento manifestava
la tua dolcezza verso i figli,
si adattava al gusto

di chi ne mangiava,
si trasformava in ciò
che ognuno desiderava.
Perché i tuoi figli,
che hai amato, o Signore,

imparassero che non
le diverse specie di frutti
nutrono l'uomo,
ma la tua parola tiene in vita
coloro che credono in te.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio (1Gv 4,10).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Insegnaci ad amare, Signore!**

- Signore, tu ci precedi sempre nell'amore: apri la nostra vita all'accoglienza dei tuoi doni.
- Signore, tu non calcoli e non trattieni: educaci alla vera condivisione.
- Signore, il tuo sguardo sa discernere, custodire, avere cura: donaci di crescere nella tua stessa compassione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 117 (118),26-27

Benedetto colui che viene nel nome del Signore:
il Signore nostro Dio è luce per noi.

COLLETTA

O Padre, il cui unico Figlio si è manifestato nella nostra carne mortale, concedi a noi, che lo abbiamo conosciuto come vero uomo, di essere interiormente rinnovati a sua immagine. Egli è Dio, e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA 1Gv 4,7-10

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

⁷Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio.

⁸Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

⁹In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

¹⁰In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 71 (72)

Rit. Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

¹O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
²egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto. **Rit.**

³Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.
⁴Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero. **Rit.**

⁷Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
⁸E d'òmini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Lc 4,18

Alleluia, alleluia.

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri
il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 6,34-44

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ³⁴sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

³⁵Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; ³⁶congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». ³⁷Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». ³⁸Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». ³⁹E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. ⁴⁰E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. ⁴¹Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti.

⁴²Tutti mangiarono a sazietà, ⁴³e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. ⁴⁴Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta del tuo popolo, e donaci in questo sacramento di salvezza il possesso dei beni eterni, nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Epifania, o di Natale

pp. 318-319

ANTIFONA ALLA COMUNIONE EF 2,4; RM 8,3

Dio ci ha amati con infinito amore;
per questo ha mandato il suo Figlio
in una carne simile a quella di noi peccatori.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che edifichi la tua Chiesa per mezzo dei sacramenti, suscita in noi nuove energie di vita, perché il dono ricevuto ci prepari a riceverlo ancora. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un amore contagioso

Nella prima lettura Giovanni afferma con forza il primato dell'amore di Dio: «Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi» (1Gv 4,10). Insieme a questa precedenza, annuncia la concretezza di questo amore, che non rimane sentimento vago o idea

astratta; al contrario, è un amore che si fa carne, storia, potremmo dire «sudore e sangue»: «In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito» (4,9). La carne del Figlio Gesù, la sua vicenda storica, ci rivelano l'amore di Dio e ci consentono di farne esperienza viva. Inoltre, è un amore interamente qualificato dalla dinamica del dono. Non è possessivo, egoistico, vorace, ma attraversato da un continuo movimento di uscita da sé secondo la logica gratuita di un «dare»: Dio *ha mandato* nel mondo il suo Figlio, ripete due volte Giovanni, con grande insistenza. Lo ha mandato «come vittima di espiazione per i nostri peccati» (4,10). Lo ha donato dunque a noi, che siamo peccatori. Commenterebbe san Paolo: «Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rm 5,8). Possiamo dunque dire che quello di Dio è un amore interamente segnato dalla misericordia e dalla compassione. Infine, ed è un ultimo tratto che Giovanni ci aiuta a mettere in luce, l'amore di Dio è espansivo, contagioso, coinvolgente: ci offre la possibilità di amare come lui ci ha amati: «Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio» (1Gv 4,7). Attenzione: non solo «Dio è amore», ma «l'amore è da Dio». Ci viene in tal modo ricordato che Dio non è soltanto amore in se stesso, ma è la fonte sorgiva dell'amore, che comunica anche a noi, rendendoci a lui somiglianti.

Questi tratti dell'amore di Dio li ritroviamo, nella loro «concretezza incarnata», nell'episodio evangelico della condivisione dei

pani, che ascoltiamo secondo il racconto di Marco. L'amore di Dio si manifesta anzitutto nella compassione con cui Gesù scorge il bisogno delle folle. La profondità del suo sguardo sa discernere una necessità più nascosta ed essenziale della stessa fame di pane. Gesù, infatti, ha compassione di loro, «perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose» (Mt 6,34). «Pecore senza pastore» significa pecore solitarie, divise, smarrite, incapaci di vere relazioni tra loro. La prima cosa che Gesù dona, ancor prima del pane, è la sua Parola, che ritesse la bellezza delle relazioni. Non a caso Gesù ordina ai discepoli di «farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta» (6,39-40). Ecco che da pecore disperse sono state trasformate in piccole comunità, capaci di condivisione. L'amore di Gesù, tuttavia, non ha compassione soltanto di queste folle, ma dei suoi stessi discepoli e del loro cuore indurito, incapace di accogliere, preoccupato com'è di congedare, perché ognuno pensi a se stesso. «Voi stessi date loro da mangiare» (6,37). Ecco che l'amore di Dio in Gesù diventa contagioso e coinvolgente: ci educa ad amare come lui sa amare. Infine, ciò che Gesù ci chiede non è di calcolare se quello che possediamo è abbastanza, ma se siamo disposti a donarlo fino in fondo. Se il poco, anziché trattenuto per sé, viene offerto ad altri, basta per tutti. Ecco la strana aritmetica che Gesù ci insegna: un pane diviso, e *diviso con*, diventa misteriosamente un pane moltiplicato. Non solo: diventa un pane che ha in sé il

sigillo di un amore concreto, gustoso, capace di compassione e di dono, contagioso e coinvolgente. Come sarebbe importante che, ogni volta che sediamo a tavola e mangiamo un pezzo di pane, ci ricordassimo della qualità di questo amore di Dio che deve diventare anche il nostro modo di amare, nella carne della nostra vita quotidiana.

Padre, noi ti ringraziamo per il Signore Gesù, che ci hai donato come pane per la nostra vita. Egli ci rivela la tua compassione, nutre la nostra capacità di amare, sazia la nostra fame di relazioni vere, dona alla nostra vita l'energia nuova e necessaria per passare dalla logica del possesso a quella della condivisione.